

La sentenza Insorgono i cattolici. Giovanardi: eversione

«Adozione non vietata»

La coppia lesbica ottiene il sì dei giudici

Le mamme: felici per la bimba. È scontro

ROMA — «Adesso siamo felici per noi, per la nostra bambina, ma anche per tutte le altre famiglie arcobaleno da anni in attesa. Questa sentenza è una porta che si apre per i diritti di tutti...». Due mamme e una bambina. La bambina, che ora ha 5 anni, le chiama entrambe «mamma» da sempre. Fu concepita con l'eterologa nel 2009 in Spagna, dove le sue due mamme, romane, nel frattempo si erano sposate tra loro (poiché in Italia la legge non lo consente).

Convivono dal 2003 e sono iscritte a Roma nel registro municipale delle unioni civili. La loro bambina l'hanno voluta con tutte le forze e fu la più giovane a concepirla in Spagna con l'eterologa. Il parto, poi, avvenne a Roma e da allora le due mamme e la bambina hanno sempre convissuto nella stessa casa come una famiglia, sebbene con meno diritti. Così, nel marzo scorso la mamma non biologica ha presentato la richiesta d'adozione al Tribunale dei Minori di Roma e la decisione finalmente è arrivata. Decisione storica, è il primo caso in Italia. Il tribunale per i minorenni della Capitale, presieduto dal giudice Melita Cavallo, ha riconosciuto alla bambina il diritto ad es-

La fecondazione

Convivono da 10 anni, sono sposate all'estero e la bambina è nata con la fecondazione eterologa essere adottata dalla mamma non biologica e a prendere il doppio cognome. È l'istituto della «stepchild adoption»,

l'adozione del figlio del partner, diffusa in tutta Europa meno che da noi. La piccola, dunque, d'ora in poi avrà due mamme anche secondo la legge italiana, con tutte le tutele previste per il genitore non naturale.

«L'omogenitorialità è una genitorialità diversa ma parimenti sana e meritevole di essere riconosciuta in quanto tale», scrive il giudice Melita Cavallo nella sua sentenza, appellandosi all'articolo 44, lett. D della Legge 4 maggio 1983, n. 184 («Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori»), norma che finora si era applicata solo per l'adozione da parte di singoli o di coppie eterosessuali non sposate. «Se tale adozione è consentita alle coppie eterosessuali non sposate ed ai singoli, sarebbe allora certamente illegittimo, perché discriminatorio, non consentirla anche per le coppie omosessuali o per singoli gay o lesbiche», questo il ragionamento condotto dal tribunale, che cita anche precedenti pronunciamenti da parte della Corte di Strasburgo, della Corte europea dei diritti umani e della stessa Corte di Cassazione. Il giudice rileva, infatti, come la giurisprudenza abbia già chiarito che «l'orientamento sessuale del genitore non incide negativamente sulla crescita dei figli e come non vi sia alcuna ragione per dubitare della capacità genitoriale di coppie formate da due donne o da due uomini».

La sentenza è del 30 giugno scorso, depositata il 30 luglio, ma loro due, la mamma biologica e da ieri quella adottiva, socie storiche dell'associazio-

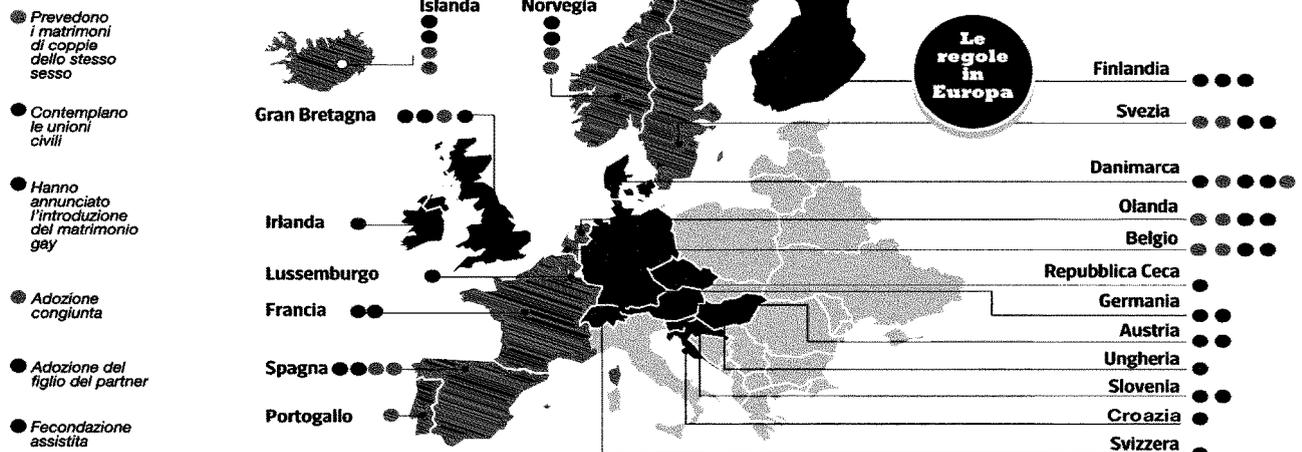
ne di genitori omosessuali Famiglie Arcobaleno, presieduta da Giuseppina La Delfa, non sapevano ancora nulla. Sono tornate da poco a Roma dalle vacanze e ad informarle ci ha pensato l'avvocato, Maria Antonia Pili. Ora loro due, libere professioniste con partita Iva, sono raggianti: «Speriamo solo che in futuro — concludono — non ci sia più bisogno di ricorrere ai tribunali e per questo motivo confidiamo nel governo Renzi e nel Parlamento».

Già, ma le loro speranze appaiono alquanto fragili perché il mondo politico si è subito spaccato. È scontro durissimo tra i partiti e la stessa unità del governo su questo punto verrà messa a dura prova. Carlo Giovanardi (Ncd) parla infatti di «sentenza eversiva», il senatore Maurizio Sacconi (Ncd) se la prende con «l'anomalia giudiziaria italiana». Cattolici in subbuglio, il centrodestra insorge: Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani, critica la «fuga in avanti» del tribunale. Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) definisce la sentenza «ideologica e drammatica», Lucio Malan (Forza Italia) chiede addirittura l'intervento del presidente della Repubblica contro «il golpe» dei «magistrati ideologizzati». Di tutt'altro tenore, invece, le reazioni nel Pd: «La magistratura ha aperto la strada, ora bisogna che a questi casi pensi la legge», dichiara in una nota Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle Riforme del governo Renzi. Ma la strada è ancora lunga.

Fabrizio Caccia



Coppie gay, la prima bimba che avrà due mamme per ordine del tribunale



La prima l'ha partorita con l'eterologa La seconda è la sua compagna che ha chiesto di adottarla: sì del giudice Ma destra e cattolici gridano al golpe

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. Per la prima volta in Italia una bambina di cinque anni è ufficialmente figlia di una coppia gay: ha due mamme e porta i loro due cognomi. Una, riconosciuta da sempre dalla legge, è la madre biologica che l'ha partorita. L'altra è la madre "sociale": la compagna degli ultimi dieci anni di vita, sposata all'estero, che con la partner ha desiderato e cercato un figlio con la fecondazione eterologa in Spagna e che dopo la nascita ha svolto in tutto e per tutto il ruolo di genitore. Per lo Stato italiano lo è esattamente da due mesi, da quando il 30 giugno scorso il Tribunale dei minorenni di Roma ha accolto il suo ricorso per l'adozione, riconoscendo la piccola come figlia della coppia. Una decisione che ha acceso l'entusiasmo della comunità omosessuale (una «sentenza storica che infrange un tabù») e spaccato il mondo politico tra chi vuole una legge il prima possibile e chi difende a spada tratta la famiglia tradizionale.

«È il primo caso in cui nell'interesse del bambino — spiega la presidente del Tribunale dei minorenni Melita Cavallo — è stata riconosciuta la qualità e solidità del rapporto e si è stabilito che anche un'altra donna può assumere la figura del se-

condo genitore». La decisione è stata presa in base all'articolo 44 della legge 184 del 1983, che contempla l'adozione in casi particolari, nonostante il parere negativo del pubblico ministero per cui mancava il presupposto costituito «da una situazione di abbandono» e che ora potrebbe fare ricorso. «Si è tenuto conto dell'interesse del minore a mantenere con la madre sociale quella relazione di affetto e convivenza consolidato nel tempo — continua Cavallo — tanto più che la madre della bambina ha espresso il suo consenso e che negare tale diritto a una coppia lesbica solo in ragione dell'omosessualità sarebbe stato lesivo del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione».

La sentenza tecnicamente dà il via anche nel nostro Paese all'istituto anglosassone chiamato *stepchild adoption*, letteralmente "adozione del figliastro", che all'estero si riferisce in particolare all'adozione nelle coppie gay dei figli del partner. E che da noi potrebbe aprire la strada a decine di analoghi ricorsi: «Solo nella nostra associazione sono centinaia i bambini nella stessa situazione — spiega la presidente di "Famiglie Arcobaleno" Giuseppina La Delfa — e siamo in mi-

